

Parodi, dopo 40 anni in pensione dall'Asl

ELENA ROMANATO
SAVONA

Prima l'esperienza come medico mutualista fisso a dirigere la Medicina2 del San Paolo, nella tempesta della pandemia. A metà febbraio, dopo quasi 40 anni Lionello Parodi, primario di Medicina2 lascia l'Asl per la pensione per dedicarsi all'attività di assessore.

«Ho iniziato come medico della mutua – spiega Parodi, che compirà 70 anni ad aprile – ed era un'attività che mi piaceva molto. Mi piaceva il contatto con i pazienti, ma in quel ruolo mi sentivo isolato e ritenevo che avrei avuto difficoltà a crescere professionalmente. Ho sempre amato confrontarmi con i colleghi e l'ospedale mi ha dato questa opportunità. Trentanove anni fa, il 16 di febbraio, Parodi entrava così a far parte dei medici del San Paolo, fino ad assumere l'incarico di primario di Medicina2. «Era circa una ventina di anni fa – prosegue Parodi – e da allora sono cambiate molte cose. Oggi abbiamo molti più strumenti a disposizione, sia per la diagnostica sia dal punto di vista terapeutico, per ciò che riguarda i medicinali. Se potessi, con i mezzi di oggi, ricomincerei. Oggi però c'è il problema organizzativo della carenza del personale che costringe spesso a lavorare in affanno».

Poi è arrivato il covid che ha stravolto i reparti ospedalieri e il modo di lavorare. «Il nostro



Lionello Parodi

reparto era stato convertito in covid ed è stata un'esperienza drammatica – conclude Parodi – ma con un aspetto positivo: abbiamo giocato la nostra parte e aiutato i pazienti a guarire. All'inizio, però, si sapeva poco del virus, non c'era ancora il vaccino ed era tutto difficile. Tanti i casi che mi hanno colpito, uno dei più recenti proprio in periodo covid. Avevamo un paziente che era da poco andato in pensione, era ancora giovane. Era arrivato che stava abbastanza bene, poi è peggiorato ma era lucido. Ricordo quando gli ho dovuto dire che dovevamo trasferirlo in terapia intensiva, che sarebbe stato sedato e intubato. Mi ha detto: dottore non mi sveglierò più? È stato un momento bruttissimo, drammatico. È stato in rianimazione per sei mesi ma poi si è ripreso, è stato risvegliato e con le cure ha potuto tornare alla sua vita». —